

Mauro Cremaschi – Chiara Pizzi

LA RECINZIONE E IL TERRAPIENO AL MARGINE DEL VILLAGGIO GRANDE DELLA TERRAMARA SANTA ROSA DI POVIGLIO

Gli scavi condotti a partire dal 1991 nel Villaggio Grande della Terramara Santa Rosa hanno permesso di mettere in luce per m 130 circa la recinzione che circondava l'abitato.

Questa ha rivelato che il noto modello terramaricolo¹ consolidato da più di 150 anni di ricerche (villaggio, recinto da terrapieno, a sua volta circondato da un fossato), pur confermato nelle sue linee generali, risulta tuttavia superato poiché la situazione è assai più complessa. La struttura di recinzione della terramara di Santa Rosa, infatti, mostra significativi cambiamenti durante i secoli nei quali il villaggio è rimasto in uso, che comprendono il tardo Bronzo Medio, il Bronzo Recente e il Bronzo Recente avanzato (seconda metà XIV-XII secolo a.C.) (Fig. 1).

Al momento della fondazione, durante il BM3, la recinzione del sito è testimoniata da una fila di buche di palo infisse nel substrato, allineate dapprima in direzione NE/SW e curvanti in corrispondenza dello spigolo SW della terramara. Le buche derivano da pali di grosso diametro (compresi tra cm 15 e 40) e sono regolarmente distanziati di m 1,10 uno dall'altro. Quale fosse la funzione di una struttura di recinzione costituita da pali regolarmente spazati è stato molto incerto fino alla scoperta della vasca inferiore di Noceto². Le pareti che delimitano questa struttura sono costituite da pali verticali, distanziati anche in questo caso di m 1,10, incisi da scanalature laterali, nelle quali sono alloggiati assi orizzontali sovrapposte che formano uno sbarramento continuo (Fig. 2). È molto probabile che tale modalità costruttiva ricorresse anche nella recinzione del Villaggio Grande di Poviglio. Anche il Villaggio Piccolo, del



resto, nella sua prima fase era delimitato da un recinto ligneo di assi orizzontali sostenute da montanti verticali³; tale struttura rinvenuta combusta non era tuttavia così univocamente interpretabile come quella di Noceto.

Una seconda fila di buche di palo corre parallela alla prima ed è collocata 8 metri più a Sud, ai piedi del *glacis*, che delimita il villaggio, al margine interno del fossato. Poiché in questo caso le buche sono maggiormente distanziate e hanno una distribuzione discontinua, è probabile che non formassero una cortina continua come nel caso precedente.

Nel tratto esplorato del Villaggio Grande, la recinzione risulta interrotta da due porte poste in corrispondenza di altrettante strade che all'interno del villaggio separano i quartieri di case rettangolari regolarmente disposte⁴. All'esterno della recinzione le strade poi proseguono verso la campagna, oltrepassando il fossato e, ancora più all'esterno, il canale adduttore mediante due soglie che sostenevano passaggi aerei (ponti) testimoniati da buche di palo⁵.

Le porte sono anch'esse strutture complesse e costituivano una struttura più massiccia ed articolata che non la semplice palizzata. La più occidentale (Fig. 3) è articolata in alloggi di travi orizzontali (interpretabili come la base di gabbioni, simili a quelli attestati a Castione dei Marchesi⁶) che poggiano su pali verticali posti ai loro angoli. Numerose buche di palo alligiate nello spigolo NW della porta ed in parte sovrapposte tra loro, potevano forse costituire lo stipite della chiusura lignea, frequentemente ristrutturata. All'esterno della struttura della porta vi è uno spazio pianeggiante – una specie di piazzola – che la separa dalla scarpata che delimita il villaggio. Di questo spazio risalta la natura funzionale, vista anche la contiguità con un pozzo sorgente (US 2200), aperto appunto al margine della porta, all'esterno della recinzione.

Meno facilmente leggibile è la porta orientale; anch'essa tuttavia è costituita da un'interruzione della palizzata, sottolineata da alloggi di pali orizzontali e completata da una concentrazione di buche di palo che sembrano delimitare una struttura che si protende verso l'esterno.

3 BERNABÒ BREA - CREMASCHI 2004.

4 BERNABÒ BREA *et al.* 2002.

5 CREMASCHI - PIZZI 2011a.

6 MUTTI *et al.* 1988.

1 CHERICI 1871.

2 BERNABÒ BREA - CREMASCHI 2009.

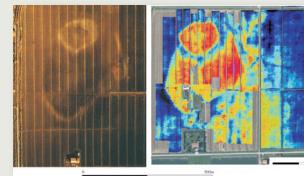
La palizzata si colloca al margine dell'abitato sull'orlo della ripida scarpata (*glacis*) che lo raccorda al fossato (Fig. 4); quest'ultimo fu probabilmente pensato e realizzato per enfatizzare la funzione difensiva della palizzata stessa. Esso è profondo un paio di metri ed inciso alla sua base da un ulteriore drenaggio, ha profilo asimmetrico, dolcemente inclinato verso la campagna, ma decisamente ripido verso l'abitato cosicché il villaggio, dall'esterno appariva delimitato da una struttura (margine interno del fossato-*glacis*-palizzata) che si può valutare forse in almeno 4 metri complessivi di altezza e si presentava come un limite significativo per chi dall'esterno intendeva attraverso i ponti accedere al villaggio⁷.



Con la complessa struttura di recinzione interferiscono profondi pozzi scavati immediatamente a ridosso di essa, alcuni certamente destinati a convogliare le acque periferiche nel fossato⁸. Nell'angolo SW dell'abitato, un fosso che doveva raccogliere le acque dei pozzi, taglia almeno in parte la palizzata. Pertanto è ancora incerto se le strutture idrauliche seguano la sua defunzionalizzazione o se siano ad essa contemporaneamente in uso.

Le strutture idrauliche e la palizzata stessa appaiono in uso per un lungo periodo che corrisponde, all'interno del villaggio, allo sviluppo dei quartieri di case su impalcato. Segue una lunga fase di abbandono durante la quale i pozzi distribuiti lungo la recinzione vengono sigillati da "terre nere", cumuli di rifiuti depositati al margine dell'area abitata⁹. Nel Bronzo Recente avanzato al di sopra della palizzata viene costruito un tratto di terrapieno, a tutt'oggi ben visibile sulla foto aerea che delimita la parte SW del Villaggio Grande¹⁰.

A differenza di quanto si verifica nel Villaggio Piccolo, dove il terrapieno ha dimensioni rilevanti (largh. m 11, alt. cons. fino a m 2) compatibili con una sua destinazione funzionale, nel Villaggio Grande, questo sembra essere un'opera incom-



piuta. Come ha ben evidenziato il rilievo geofisico¹¹, il terrapieno non circonda l'intero Villaggio Grande, ma viene costruito soltanto sulla sua parte frontale rivolta a S-SE (Fig. 5). A livello stratigrafico, un notevole volume di terreno viene accumulato per costruirne lo spigolo SW, ma nel rimanente tratto esplorato esso è costituito soltanto da una fascia di terreno riportato ampia fino a m 10, ma spesso solo alcuni decimetri. Pur ammettendo che le arature – che garantiscono la visibilità della struttura nelle foto aeree – ne abbiano asportato una parte, lo spessore rimane comunque incongruo con l'altezza presumibile per una struttura di tale importanza. Ciò fa ipotizzare che della struttura sia stata portata a termine soltanto la parte basale ma la sua completa costruzione sia stata improvvisamente interrotta. Dai rapporti stratigrafici e dai materiali – risalenti al Bronzo Recente avanzato¹² – che sono inclusi nel terrapieno sappiamo che tale interruzione è con tutta probabilità determinata dall'improvviso abbandono del villaggio nel quadro del collasso del sistema terramaricolo.

Resta ancora da chiarire da dove provenga la notevole quantità di terreno necessario per costruire il terrapieno. Il colore chiaro lo dice estraneo ai vertisuoli che circondano l'abitato. È possibile che in parte questo materiale sia stato estratto dal fossato che era stato, con altre strutture idrauliche, colmato da un importante episodio alluvionale che aveva interessato il margine del villaggio durante il Bronzo Recente¹³.

Mauro Cremaschi

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio"

mauro.cremaschi@unimi.it

Chiara Pizzi

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio"

chiara.pizzi@libero.it

7 CREMASCHI - PIZZI cds.

8 CREMASCHI - PIZZI 2011b.

9 PIZZI 2010.

10 CREMASCHI - PIZZI 2006.

11 MELE *et al.* 2013.

12 PIZZI 2010.

13 BERNABÒ BREA - CREMASCHI 2004.

Riferimenti bibliografici

BERNABÒ BREA - CREMASCHI 2004: M. BERNABÒ BREA - M. CREMASCHI (a cura di), *Il Villaggio Piccolo della terramara di S. Rosa a Poviglio. Scavi 1987/1992*, Firenze 2004.

BERNABÒ BREA - CREMASCHI 2009: M. BERNABÒ BREA - M. CREMASCHI (a cura di), *Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto*, Milano 2009.

BERNABÒ BREA *et al.* 2002: M. BERNABÒ BREA - M. CREMASCHI - C. PIZZI, *Le strutture abitative del Villaggio Grande – fase su palafitta – della terramara di S. Rosa di Poviglio (RE)*, in C. PERETTO (a cura di), *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età Preistorica e Protostorica in Italia*, Atti del Convegno (Ferrara 2001), Firenze 2002, pp. 271-285.

CHIERICI 1871: G. CHIERICI, *Le antichità preromane della provincia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia 1871.

CREMASCHI - PIZZI 2006: M. CREMASCHI - C. PIZZI, *I pozzi al margine del Villaggio Grande della terramara di Santa Rosa di Poviglio (RE). Uso delle risorse idriche tra la fine del Bronzo Medio e il Bronzo Recente*, in A. CARDARELLI (a cura di), *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Borgo San Lorenzo (FI) 2006, pp. 50-61.

CREMASCHI - PIZZI 2011a: M. CREMASCHI - C. PIZZI, *Hydraulic systems in the Bronze Age: a multidisciplinary approach*, in I. TURBANTI MEMMI (ed.), *Proceedings of 37th International Symposium on Archaeometry*, Berlin-Heidelberg 2011, pp. 555-560.

CREMASCHI - PIZZI 2011b: M. CREMASCHI - C. PIZZI, *Exploiting water resource in the Bronze Age villages (terramare) of the Po plain (Northern Italy). Recent investigation in the terramara Santa Rosa of Poviglio*, in *Antiquity* 085, 327, march 2011, <http://antiquity.ac.uk/projgall/cremaschi327/>.

CREMASCHI - PIZZI cds: M. CREMASCHI - C. PIZZI, *La recinzione e le strutture idrauliche al margine della terramara di S. Rosa di Poviglio*, in *Preistoria e Protostoria in Emilia Romagna*, Atti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Modena 2010), cds.

MELE *et al.* 2013: M. MELE – M. CREMASCHI - M. GIUDICI - A. LOZEJ - C. PIZZI - A. BASSI, *Reconstructing hidden landscapes. A geophysical investigation in the Terramara Santa Rosa (Bronze Age settlement, Poviglio, Northern Italy)*, in *JASc* 40, December 2013, pp. 4648-4662.

MUTTI *et al.* 1988: A. MUTTI - M.G. ROSSI - N. PROVENZANO - M. ROTTOLI, *La terramara di Castione dei Marchesi*, Bologna 1988.

PIZZI 2010: C. PIZZI, *La risorsa idrica nella cultura terramaricola. Le acque tra funzionalità e rito*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova 2010.

ABSTRACT

The archaeological excavation in the Villaggio Grande of the terramara S. Rosa revealed a peripheral fence at the margin of the village, whose characteristics changed during the lifetime of the site. During the MBA 3 period, the fence was composed of regularly spaced vertical posts probably supporting horizontal boards which were distributed along the fringe of the site, close to the steep scarp, constituting the inner bank of the ditch which surrounded the site. The fence was interrupted by two gates, representing the exit of two roads longing the houses groups in the inner part of the village and, outside of it, crossing the ditch and the canal, by means of wooden bridges. During the advanced RBA at the end of the life of the village, the wooden fence was replaced by an earth rampart, but its construction was never accomplished.

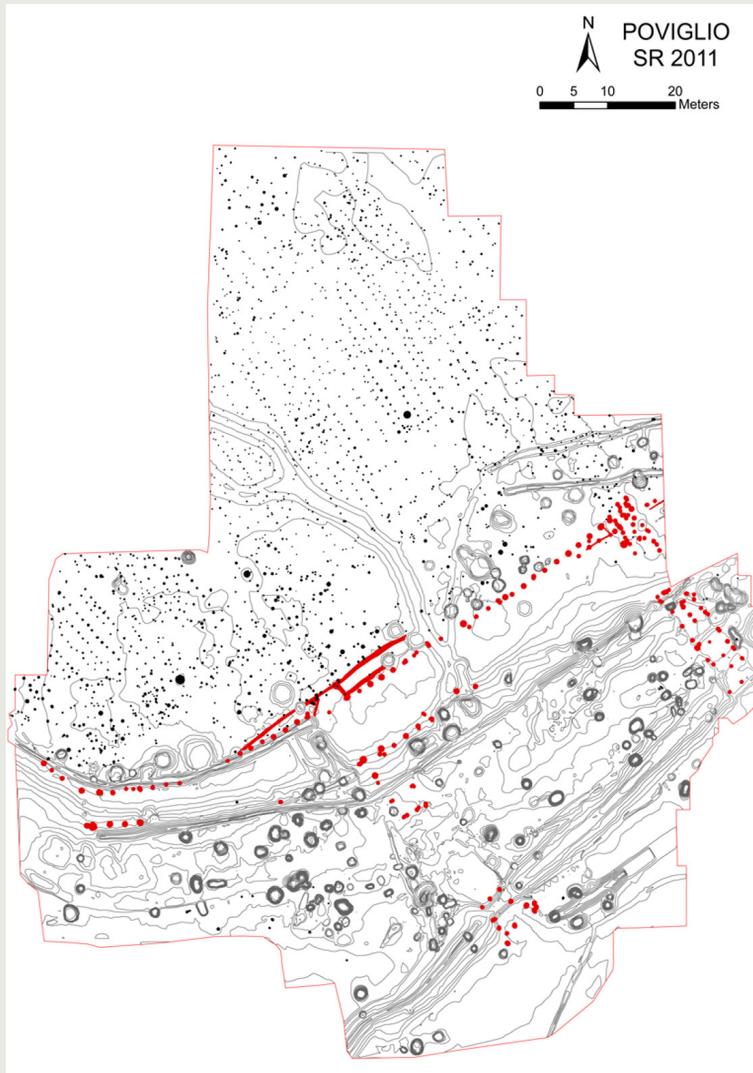


Fig. 1 – S. Rosa di Poviglio: l'area del Villaggio Grande indagata nel corso degli scavi 1991-2011. In rosso sono indicate le porte, le buche di palo della recinzione, delle strade e dei ponti all'esterno della recinzione.



Fig. 2 – Noceto: dettaglio della struttura del rivestimento della vasca inferiore costituito da pali verticali e assi orizzontali sovrapposte.



Fig. 3 – S. Rosa di Poviglio: planimetria della porta occidentale; si distinguono gli alloggi per i travi orizzontali, gli alloggi dei cardini della porta e gli allineamenti di buche di palo che costituiscono la recinzione lignea.



Fig. 4 – S. Rosa di Poviglio: l'area del *glacis* e i grandi pozzi scavati in prossimità della recinzione lignea.

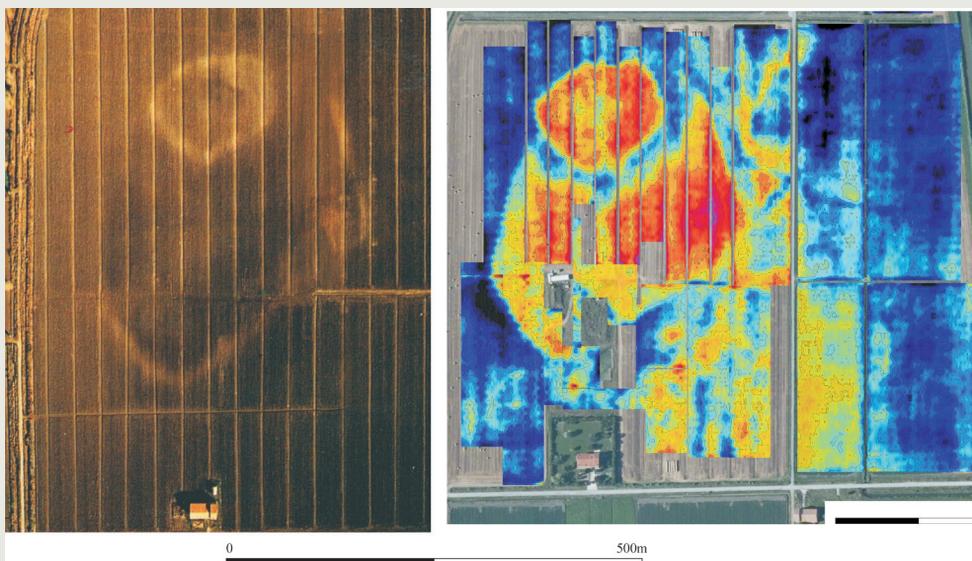


Fig. 5 – S. Rosa di Poviglio: la foto aerea (a) e il rilievo geofisico (b). Si comparino le tracce dei terrapieni (in colore chiaro) nella prima, in rapporto alla forma della terramara evidenziata dai terreni maggiormente conduttivi (colori verde, giallo e arancione).